

«L'Ellisse», XV/2, 2020

Abstract e DOI dei contributi

Autore: Maurizio Fiorilla (Università degli Studi Roma Tre – maurizio.fiorilla@uniroma3.it)

Titolo: *Per Seneca e Dante: l'Epistola XIX a Lucilio e il senio tra Convivio e Commedia*

DOI: 10.48255/J.LELLIS.15.II.2020.01

Abstract

L'articolo esamina la metafora nautica usata da Dante nel *Convivio* (IV 28) e nella *Commedia* (*Inf.*, XXVII 79-81) per esemplificare la condotta di vita da tenere nel *senio*, la quarta e ultima età della vita in cui l'uomo dovrebbe cessare le sue attività mondane avvicinandosi a Dio. L'A. intende dimostrare come Dante abbia rielaborato in chiave cristiana un'immagine già utilizzata da Seneca nella *Epistula* XIX per raccomandare a Lucilio la conduzione in vecchiaia di una vita più ritirata e lontana dagli affanni. Particolare attenzione è dedicata anche alla scelta narrativa di collocare l'ultimo viaggio di Ulisse proprio nell'età del *senio* (*Inf.*, XXVI 106 e 114-115), elemento che introduce uno scarto rispetto alle fonti di riferimento per Dante e che doveva forse servire a connotare ulteriormente l'impresa del «folle volo» come del tutto contraria all'etica cristiana.

The author analyzes the nautical metaphor employed by Dante in the *Convivio* (IV 28) and in the *Comedy* (*Inf.*, XXVII 79-81) to exemplify the conduct of life to be adopted in the *senio*, the fourth and last stage in life when a man ought to draw closer to God and leave aside worldly affairs. Dante reformulates in a Christian perspective an image already employed by Seneca in his *Epistula* 19 in order to spur Lucilius to seek a life more withdrawn and free from anxieties for his old age. Dante places Ulysses's last journey in his *senio* (*Inf.*, XXVI 106 and 114-115), noticeably departing from his sources. This narrative expedient presumably was adopted to further characterize Ulysses's «folle volo» as entirely contrary to Christian ethics.

Autore: Angelo Piacentini (Università degli Studi dell'Aquila – angelo.piacentini@univaq.it)

Titolo: *I carmina sulla Commedia di Benvenuto da Imola: ricostruzione del testo, intertestualità e problemi attributivi*

DOI: 10.48255/J.LELLIS.15.II.2020.02

Abstract

Tra i componimenti di Benvenuto da Imola si annoverano tre brevi carmi esametrici relativi a ciascuna cantica e uno sull'intero poema dantesco. L'articolo esamina la tradizione manoscritta di questi *carmina*, quasi sempre collegati al *Comentum*, ricostruisce il testo critico e ne dà la traduzione italiana, discutendo eventuali problemi di lezione, interpunzione e interpretazione. Si concentra infine sul carme relativo al *Paradiso* e quello complessivo sulla *Commedia*, entrambi testimoniati in un solo codice, discutendone il problema attributivo.

Among Benvenuto da Imola's works there are three short Latin hexametric poems relating to each *cantica* and one on the entire Dante's poem. The article examines the manuscript tradition of these *carmina*, almost always combined with the *Comentum*, reconstructs the critical text and offers the Italian translation, discussing any problems of *constitutio textus*, punctuation and interpretation. Finally, the paper focuses on the poem relating to *Paradise* and the overall poem on the *Comedy*, both transmitted by a single witness, discussing the problem of the attribution.

Autore: Angelo Chiarelli (Università della Calabria – angelo.chiarelli89@virgilio.it)

Titolo: «*Gli occulti aspri tormenti*». Per l'edizione critica dell'Amor di Marfisa di Danese Cataneo

DOI: 10.48255/J.LELLIS.15.II.2020.03

Abstract

Il contributo intende ricostruire il lungo e tormentato percorso compositivo del poema *Dell'Amor di Marfisa* di Danese Cataneo, pubblicato nel 1562 a Venezia per i tipi di Francesco De Franceschi. La *princeps*, a cui non seguirono altre edizioni, rappresenta solo uno *specimen* di un progetto ben più ambizioso trasmesso da tre manoscritti oggi conservati presso la Biblioteca Apostolica Vaticana (Chig., I.VI.238; Chig., L.V.139 e Chig., I.VI.239) che trasmettono le diverse redazioni dell'opera. Il presente contributo, preparatorio all'edizione critica della *Marfisa* secondo il Chig., I.VI.239, offre uno studio analitico dei problemi linguistici e filologici del poema fino ad oggi studiato soprattutto in relazione al *Gierusalemme* e alla *Liberata* di Torquato Tasso.

The aim of this paper is a critical analysis of the composition of *Dell'Amor di Marfisa* by Danese Cataneo (Venice, Francesco De Franceschi, 1562). The *editio princeps* constitutes a specimen of a much more ambitious work transmitted by three manuscripts preserved in Vatican Apostolic Library (Chig., I.VI. 238; Chig., LV139 and Chig., I.VI.239). This paper is the preparatory study for the critical edition of *Marfisa* based on Chig., I.VI.239 and makes an analytical study of the linguistic and philological problems of the poem, which is studied especially in relation to Torquato Tasso's *Gierusalemme* and *Gerusalemme Liberata*.

Autore: Roberta Priore (Università di Bologna – roberta.priore2@unibo.it)

Titolo: *Le prime cento pagine dello Zibaldone di pensieri di Giacomo Leopardi: studio critico per una datazione*

DOI: 10.48255/J.LELLIS.15.II.2020.04

Abstract

Lo *Zibaldone di pensieri* nasce come quaderno di appunti, principalmente letterari. Le prime cento pagine del manoscritto portano i segni di un testo in via di definizione, ma a differenziarle dal resto delle carte è l'assenza della registrazione sistematica della data. Il contributo, partendo dallo stato materiale dello *Zibaldone*, individua una nuova strada per stabilirne la datazione che raccolga e metta a sistema dati, metodi e strumenti differenti. Una nuova e dettagliata analisi delle carte risulta imprescindibile per cogliere i processi interni che hanno condotto al testo che leggiamo oggi e per illuminarne i metodi di composizione. Il presente studio si sofferma sul caso della prima pagina dello *Zibaldone* che, nella sua complessità, nel suo stratificarsi di tempo e pensieri, ha permesso di mettere a sistema i differenti approcci metodologici.

Zibaldone di pensieri was born as a draft book, mainly of literary topics. The first hundred pages of the manuscript can be read as a developing text. What separates them from the rest of the pages is the absence of the systematic registration of the date. Starting from the state of the autographs, this contribution identifies a new path to establish the dating, by collecting and systematising different data, methods, and tools. A new and detailed analysis of the manuscript is essential to capture the internal processes and to highlight the composition methods. The present study focuses on the case of the first page of *Zibaldone* that, in its variety of time and thoughts, permits to focalise the different methodological approaches.

Autore: Giovanni De Leva (Ricercatore indipendente – giovanni.deleva@gmail.com)

Titolo: “*Gli italiani danno il meglio nelle crisi*”: Caporetto e il lungo racconto della catastrofe

DOI: 10.48255/J.LELLIS.15.II.2020.05

Abstract

Il saggio ha per oggetto il racconto della disfatta di Caporetto, alla luce d’una peculiare tradizione narrativa, che tra De Amicis e d’Annunzio rappresenta, e in parte trasfigura, le grandi sconfitte militari dell’Ottocento. L’analisi prende le mosse dalle prime ricostruzioni delle ragioni della rotta, tra il tradimento attribuito da Cadorna ai soldati, e le responsabilità dei Comandi ricostruite invece dalla Commissione parlamentare d’inchiesta su Caporetto. Il saggio segue poi l’asestarsi d’una strategia narrativa, a partire dai casi di Mussolini e Prezzolini, secondo i quali la disfatta equivale alla premessa d’una riscossa. Di questa narrazione, che finisce per consolidare l’idea d’un presunto carattere nazionale, si cerca infine conferma in tre esempi diversi per epoca e medium espressivo: *Margutte* di Pirandello, *Giorni di guerra* di Comisso e *La Grande Guerra* di Monicelli.

The essay focuses on the representation of Caporetto debacle, in the light of a specific literary tradition, which depicts, and partially reshapes, the major military defeats of the nineteenth century. The analysis begins with the immediate aftermath of the disaster, which Cadorna blamed on soldiers, and Caporetto Parliamentary Inquiry on generals. Then the essays moves on to the shaping of a narrative strategy, exemplified by Mussolini and Prezzolini, according to whom the catastrophe arouses a heroic reaction. This narrative reinforces the idea of a supposed national character, as the essays tries to demonstrate through three cases: *Margutte* by Pirandello, *Giorni di guerra* by Comisso and *La Grande Guerra* by Monicelli.

Autore: Claudia Carmina (Università degli Studi di Palermo – claudia.carmina@unipa.it)

Titolo: *Lo sparo e l’orologio. Appunti nel sistema del Piccolo Berto (e oltre)*

DOI: 10.48255/J.LELLIS.15.II.2020.06

Abstract

Il saggio analizza la poesia *Appunti* di Umberto Saba nella convinzione che questo testo presenti nuovi temi e nuove strategie formali che s’impongono a partire dal *Piccolo Berto* e sono destinati a perdurare anche oltre. Nella sua brevità franta e discontinua, *Appunti* dice senza spiegare, esprime un trauma che non verbalizza. Saba brucia i passaggi causali e sollecita la collaborazione del lettore, costringendolo a contribuire alla costruzione del significato e a riempire i vuoti di un testo, in cui i silenzi e i salti tipografici valgono quanto le parole. Da un lato l’analisi mette a fuoco la modernità di una partitura formale in cui le spezzature sintattiche e gli spazi bianchi drammatizzano il senso di un turbamento interiore. Dall’altro mira a decifrare il significato enigmatico e perturbante di questo componimento solo all’apparenza accessibile, ricercandone le ragioni nel macrotesto, pedinando le tracce della presenza di un oggetto-chiave (l’orologio) e di alcuni motivi ricorrenti (l’«odio» infantile, la percezione della solitudine, gli emblemi della vita militare).

The essay analyzes Umberto Saba’s poem *Appunti* in the belief that this text presents new themes and new formal strategies that are used in *Il piccolo Berto* and are destined to persist beyond that. In its broken and discontinuous brevity, *Appunti* says without explaining, it expresses a trauma that Saba does not verbalize. Saba burns the causal passages and requires the cooperation of the reader, forcing him to contribute to the construction of meaning and to fill the gaps in a text, in which silences and typographical leaps are worth as much as words. The analysis focuses on the modernity of a formal choice in which syntactic divisions and white spaces dramatize the inner

restlessness. At the same time the essay aims to understand the enigmatic and disturbing meaning of this apparently accessible text, searching for the reasons in the macro-text, following the traces of the presence of a key object (the clock) and of some recurring reasons (the childish «hate», the perception of loneliness, the emblems of military life).

Autore: Margherita Martinengo (Università degli Studi di Torino – margherita.martinengo@unito.it)

Titolo: *Quando teoria e prassi non vanno all'unisono. Sperimentazione formale e impegno civile nell'opera di Consolo*

DOI: 10.48255/J.LELLIS.15.II.2020.07

Abstract

Sperimentazione formale e impegno civile sono le direttrici fondamentali dell'opera di Consolo. L'intervento prova a ricostruire l'evoluzione del rapporto tra queste due dimensioni, anche alla luce dei cambiamenti politici e sociali dell'Italia del secondo Novecento. L'evoluzione stilistica della produzione consoliana testimonia come l'investimento sul ruolo sociale dello scrittore e della letteratura, considerati in grado di recuperare le voci e ridare giustizia agli ultimi della società, si indebolisca sempre di più di fronte ad un mondo definito «tele-stupefatto», in preda alla spettacolarizzazione dei nuovi media. Il plurilinguismo e la plurivocità che avevano reso celebre Consolo con *Il sorriso dell'ignoto marinaio* vengono sostituiti nelle ultime opere da un monostilismo fortemente improntato al tragico.

Linguistic experimentalism and civic engagement are essential aspects of Vincenzo Consolo's work. Through the analysis of the author's novels, I attempt to retrace how the relationship between these two components evolves through time, also taking into account the changes in Italian politics and society at the end of the twentieth century. Especially after 1992, the hope in a political and social role for the writers, considered capable of giving a voice back to the oppressed, becomes fainter and fainter, as society is enthralled by the sensationalism of the media. This sense of disenchantment also affects the style of the last works: the plurilingualism that made Consolo famous with *Il sorriso dell'ignoto marinaio* is replaced by a higher and more tragic style that strives towards poetry.

Autore: Giuseppe Crimi (Università degli Studi Roma Tre – giuseppe.crimi@uniroma3.it)

Titolo: *Per il Lamento d'una cortigiana ferrarese: il testo secondo la stampa più antica*

DOI: 10.48255/J.LELLIS.15.II.2020.08

Abstract

Composto dal pittore e letterato Andrea Veneziano, probabilmente con la complicità di Pietro Aretino, il *Lamento d'una cortigiana ferrarese* è un capitolo in terza rima, di intonazione morale, che racconta la parabola esistenziale di una cortigiana nella Roma degli anni Venti del Cinquecento. A distanza di quasi cinquanta anni dal testo critico procurato da Giovanni Aquilecchia, il componimento viene riesaminato alla luce di nuovi testimoni, che documentano la fortuna nel corso del secolo. Del testo viene offerta una nuova trascrizione, con commento, secondo la stampa più antica, impressa a Siena nel 1520 da Giovanni Landi e Michelangelo de' Libri: grazie al recupero di questa edizione è possibile oltremodo contestualizzare meglio il componimento nella Roma di Leone X e nell'ambiente dei rimatori e attori di origine toscana.

Composed by the painter and scholar Andrea Veneziano, probably with Pietro Aretino's complicity, the *Lamento d'una cortigiana ferrarese* is a *capitolo in terza rima*, of moral tone, which tells the existential parable of a courtesan in 1520s Rome. Almost fifty years after the critical text provided by Giovanni Aquilecchia, the composition is re-examined in the light of new material, documenting its fortune over the century. A new transcription of the text, with commentary, is offered, according to the oldest print, which was printed in Siena in 1520 by Giovanni Landi and Michelangelo de' Libri: thanks to the recovery of this edition, it is possible to further contextualize the composition in Leone X's Rome and in the environment of the Tuscan writers and actors.

Autore: Francesco Rossini (Ricercatore indipendente – francesco.rossini@unicatt.it)

Titolo: *Tre missive inedite di Gasparo Murtola: rilievi letterari e biografici*

DOI: 10.48255/J.LELLIS.15.II.2020.09

Abstract

Il contributo si concentra su tre missive inedite e autografe del letterato Gasparo Murtola, spedite in un arco di tempo che si estende dal 1600 al 1614. I documenti – di cui si fornisce l'edizione in appendice – vengono contestualizzati, analizzati e messi in dialogo con la produzione in versi del mittente. Essi consentono di lumeggiare alcune tessere biografiche concernenti i contatti intellettuali del genovese – da Giovan Battista Strozzi il Giovane a Gabriello Chiabrera, sino alle accademie letterarie fiorentine e alla corte medicea –, di fissare sicuri confini cronologici e di apportare qualche ulteriore dettaglio circa i suoi spostamenti fra Roma, Torino e Amelia. Dalle inedite pagine epistolari, inoltre, si ricavano interessanti notizie di prima mano intorno alla composizione, alla stampa e alla circolazione di opere latine e volgari del poeta ligure: dal *Nutriciarum sive naeniarum liber* agli *Epigrammata* per papa Paolo V, passando per la fondamentale tappa del poema esameronico *Della creazione del mondo*.

The paper focuses on three original handwritten missives by the man of letters Gasparo Murtola which were sent over a period of time extending from 1600 to 1614. The documents, of which the edition is provided in the appendix, are contextualized and analysed comparing the information contained in the mails to what the author writes in his verses. They allow us to highlight some biographical data concerning the intellectual circle of the Genoese: from Giovan Battista Strozzi the Younger and Gabriello Chiabrera to the Florentine literary academies and the Medici court. They enable us to establish certain chronological boundaries and to add some further details about his travels between Rome, Turin and Amelia. Furthermore, from the unpublished epistolary pages interesting first-hand information is obtained about the composition, printing, and circulation of both Latin and Italian works by the Ligurian poet: from the *Nutriciarum sive naeniarum liber* to the *Epigrammata* for Pope Paul V, passing through the fundamental stage of the hexameronic poem *Della creazione del mondo*.